

La crisi della Repubblica

«Caro Cossiga, il governo non si tocca»

La Dc frena il capo dello Stato. Oggi Andreotti al Quirinale

Andreotti al Quirinale ci va oggi, e non per dimettersi. È tornato dagli Usa per ricominciare la verifica da dove l'aveva lasciata...

tutto della giornata con Cossiga ha dovuto prendere atto di una risolutezza pressoché assoluta. Ma altrettanto determinante ha scosso in Andreotti...

Il terminal vip del 31 mo storno dell'aeronautica militare è Ciampino, ieri era off limits persino per le sole telecamere, quando intorno a mezzogiorno l'aereo del presidente è atterrato...

raccolta dal Gr1, aveva fatto sapere che «diventa impossibile per Cossiga «omologare il rimpasto con la partecipazione del partito repubblicano»...

convincere Cossiga ad accettare un percorso meno traumatico. Fatto è che i tre dirigenti hanno lasciato il colle ma Andreotti non vi è salito...

Cossiga? Ciriaco De Mita è sbilincio. «Buttiamo giù la torretta». Una scelta comunque rischiosa, tanto da assumere quasi clandestinamente...

«nel corso della verifica fin qui avviata la Dc ha rilevato una significativa convergenza con gli altri partiti anche «sul percorso che resta ancora da seguire...

IL PUNTO

- Ore 7.30. La lunga giornata del Palazzo inizia con un nuovo colpo di scena. Il Gr1 da conto di una informazione attribuita a una fonte qualificata del Quirinale secondo cui Cossiga consiglierebbe...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Solidarietà a Francesco Cossiga, ma appoggio a Giulio Andreotti. La Dc cerca di conciliare ciò che è inconciliabile. Quantomeno lo era fino a ieri...

della sfida in atto tra le più alte istituzioni del paese. Una sfida che la Dc cerca di evitare muovendosi sul filo del rasoio, alla ricerca disperata di un compromesso...

Il giorno più lungo di una Dc imbarazzata

Raffica di riunioni a piazza del Gesù prima della gelida nota finale. Chi scegliere: Andreotti o Cossiga? Forlani: «Tutto si risolve» Bodrato: «Come siamo arrivati a ciò?»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Arnaldo Forlani alza gli occhi al cielo, mentre sale in macchina, nel corteo di piazza del Gesù. Tutto si risolve, il mondo cammina e va avanti, ma è dubbioso che, al momento, il segretario dc abbia chiaro...

masto invece imbottigliato nel traffico della Avellino-Roma, di ritorno dai rovi di Nusco. E così il segretario dc un po' parlava con gli ospiti nel suo studio, un po' con De Mita al radiotelefono...

so il presidente del Consiglio, a casa di Malfatti. E con il comunicato - limitato fino all'ultimo momento, arrivato ai giornali con alcune righe cancellate - che, dopo un formale appoggio a Cossiga, respinge tutte le accuse che il presidente della Repubblica aveva lanciato nei giorni scorsi dagli schermi televisivi...

frío, costituzionalista e deputato dc, amico di Cossiga. E, polemico anche verso qualche collega di partito, aggiungeva: «Non ho mai sentito il presidente parlare male di Andreotti. Forse per il passato, ma certo negli ultimi giorni i rapporti tra i due non sono certo stati idilliaci».



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani

Ma per il momento la confusione è al massimo, la situazione per tanti aspetti inestricabile. Riplicava per telefono meteorologico, ieri al telefono, Guido Bodrato, quando gli si chiedeva la sua impressione: «Qui a Torino pioveva e piove. A Roma mi dicono che c'è il sole ma che il tempo è...

Scenari di una crisi

Dimissioni, sfiducia, voto Il ruolo del Quirinale

L'esito del lungo travaglio del governo Andreotti è stato finora in bilico tra due ipotesi: un rimpasto più o meno ampio della compagine o le dimissioni. Il precipitare degli avvenimenti ha messo in campo, in un quadro istituzionale a dir poco tormentato, la seconda ipotesi, la più complessa e delicata. Vediamone i possibili passaggi...



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

no se viene battuto nella votazione di fiducia, scatta la decisione delle elezioni anticipate. Il «neopresidente» controfirmi il relativo decreto e resta in carica nei mesi della campagna elettorale.

precedenti. È successo nel '72, e proprio con un governo presieduto da Andreotti, che sia rimasto in carica un esecutivo privo della fiducia parlamentare. Il fatto si è ripetuto più di recente, con il governo Fanfani dell'87. Una «rottura», in questi casi, di un principio consolidato, in base al quale restava in carica il governo dimissionario, «orte» in ogni caso del voto di fiducia ottenuto al momento del suo insediamento...

E tra Iotti e Spadolini un summit sulla «situazione politico-parlamentare»

Nel massimo riserbo, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini a colloquio per un'ora. I presidenti delle Camere sotto accusa (da parte del Giorno, giornale filocrochiano dell'Eni) perché «non lasciano trascorrere giorno senza esprimere la loro opposizione» allo scioglimento del Parlamento. L'incontro programmato per il contenzioso sull'audizione per Gladio, ma col precipitare degli eventi...



Nilde Iotti

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La rotta tra Francesco Cossiga e il Pri si è consumata da pochi minuti con l'ennesima sparata del Quirinale quando, ieri mattina, il presidente del Senato Giovanni Spadolini raggiungeva, attraverso un ingresso secondario di Montecitorio per non dar nell'occhio, lo studio di Nilde Iotti incontro annunciato, e programmato da giorni, per tentare di venire a capo del delicatissimo contenzioso esplosivo tra Francesco Cossiga e i tre parlamentari della sinistra di opposizione contestati o per aver disertato il soliloquio su Gladio e dintorni (Tortorella e Imposimato) o perché, pur presenti (come Onorato), sono considerati tra i «traditori della Patria».

Ma il precipitare degli eventi fa saltare l'agenda dell'incontro Tant'è che, alla fine, non solo non c'è neppure una riga di comunicato sul contenzioso, ma il presidente del Senato, piacciato ad un portoncino da tre giornalisti intrapendenti, comunica asciutto che con il presidente della Camera ha avuto «uno scambio di idee sulla situazione politico-parlamentare».

esempio, era già stata avanzata da più parti - ancorché non formalizzata - la richiesta di un dibattito parlamentare. E del resto lo stesso presidente del Consiglio aveva già fatto sapere della sua intenzione di render comunque conto preventivamente alle Camere dei suoi orientamenti oltretutto per rispettare il voto a larghissima maggioranza con cui l'assemblea di Montecitorio aveva vincolato il governo, già il 15 gennaio, a «parlamentarizzare la crisi» rendendone previa comunicazione motivata. Qui sta uno snodo delicatissimo della drammatica vicenda politica di queste ore. Nel nostro sistema costituzionale il governo esercita i propri poteri sulla base della fiducia accordatagli dalle due Camere. Restano quindi le Camere le sedi naturali e gli unici organi abilitati non solo eventualmente ad interrompere il rapporto fiduciario (con il conseguente obbligo delle dimissioni del governo e apertura della crisi) ma anche a verificare lo stato di salute della maggioranza, controllare lo stato di attuazione del programma di governo, valutare e rendere espliciti punti e questioni di disaccordo o orientamenti nuovi che possano emergere tra le forze politiche. Ecco il senso delle decisioni approvate a metà gennaio...